

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati, vari ne corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Lunedì 2 Novembre 1903

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si rinnovano automaticamente.

Al corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i piegli non affrancati.

Anno IV — N. 249

Sonne levant animos laudes quas carmina fundunt:
In arces signatos fura quod alius tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vici mandum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utines.

Lettere Romane

ROMA, 1 novembre.

(Nostra corrispondenza)

Nel mondo Vaticano — Mons. Sogaro, presidente dell'Accademia ecclesiastica — La crisi ministeriale.

(Guelfo) — La cronaca Vaticana è ricca di piccoli fatti che a prima vista non sembrerebbero degni di molto rilievo, ma che poi appaiono, a chi bene li considera, di grande importanza e intesi tutti a determinare un'era felice di savio governo sotto il Pontefice Pio X.

Fra questi scelgo, per illustrarla, la nomina di Mons. Francesco Sogaro a presidente dell'Accademia Ecclesiastica. Fu una sorpresa per molti, giacché si dava per certo il nome di altri a quel posto così distinto e così onorevolmente illustrato dall'attuale Segretario di Stato Mons. Mery del Val, oltre che da altri illustri personaggi, quali il Card. Satolli e il Cardinale Ferrata.

La nomina di Mons. Sogaro potrebbe anche significare nella mente del nominante un più deciso indirizzo di quel vetusto istituto verso l'azione e il ministero apostolico e sacerdotale, anziché verso la via diplomatica per destino: certo, significa la continuazione di quell'indirizzo serio e preciso che aveva saputo imporgli l'immediato predecessore.

Di Mons. Sogaro molto si parla oggi nei giornali e non sempre esattamente: così, per esempio, dice delle grandi sciocchezze dell'italico della Tribuna, quando vuole farlo passare per un prelatto liberale, o quasi, e in aperta opposizione di metodi con coloro che lo hanno preceduto nell'onorevole e non facile ufficio.

La verità è che Mons. Sogaro è uomo di meriti grandi, di virtù a tutta prova, di tatto e di apostolico zelo: di tutto questo diè prova lampante e nell'Africa barbara e in questa Roma stessa, dove da molti anni vive modestamente, ma esercitando al tempo stesso una attività sorprendente per la difesa della fede e la salute delle anime.

L'altra sera in via dei Prefetti N. 34 ebbi l'onore di riverirlo e di presentargli gli omaggi della stampa. Egli apprezza il giornalismo e non si rifiutò punto a fornirmi quei dati che credeva necessari a sapere per fornire al pubblico la giusta nota in questo momento in cui tanto si parla di lui.

Una pagina bella ed interessante della storia italiana è stata scritta sotto il nome di Mons. Sogaro. A lui vanno legate le prove fatte dal defunto Pontefice per la liberazione dei prigionieri italiani; a lui a quel tempo si rivolsero altissimi personaggi di governo perchè procurasse l'intervento del Papa; e se la cosa non sortì preciso l'effetto desiderato da tutto il popolo italiano, la colpa non fu di Mons. Sogaro, che ci mise tutto se stesso, ma di altri.

I meriti di Mons. Sogaro in rapporto alla diffusione del Cattolicesimo non furono da lui acquistati soltanto nel Sudan, donde ebbe a fuggire per la persecuzione, ma anche nell'alto Egitto, nel paese dei Copti, i quali per secoli e secoli scissi e irrequieti furono per lui indotti a celebrare un Sinodo sotto la dipendenza del Pontefice di Roma e ad accettare da lui la nomina del Patriarca cattolico.

Se ora in quel paese il Cattolicesimo fiorisce e avanza, e se Mons. Cirillo Marcario (un altro nome noto in Italia) ne è il Patriarca amato e rispettato, lo si deve in gran parte allo zelo e alla avvedutezza del modesto prelatto di cui vi parlo. Continuatore dell'opera di Mons. Sogaro nell'Africa orrenda sono i suoi missionari, i quali raccolgono abbondanti frutti del suo lavoro e di quello del compianto Mons. Rovoglio; di essi già da vari anni ha istituito una congregazione religiosa: essi sono che pubblicano il periodico *La Nigizia*, che richiama continuamente l'attenzione dei pii cattolici d'Europa sulla barbara terra africana, che aspetta ancora la luce della civiltà cristiana.

Tale l'uomo che Pio X ha scelto per preside dell'Accademia Ecclesiastica; e non c'è chi non ne dia lode al Pontefice e non ne attenda frutti copiosi.

La crisi non è ancora complessivamente risolta fino al momento in cui scrivo, ma lo sarà presto. Giolitti ha sentito che impossibile governare senza darsi quasi

completamente in braccio all'Estrema Sinistra. Sarà forse un buon metodo questo per addormentare le ire bollenti dei socialisti più facinorosi, ma intanto il fatto è che la Monarchia, il governo, il popolo italiano sono ora in mano di coloro che, solo pochi anni fa, passavano come i sovversivi, i nemici dell'ordine e del pubblico bene. Cambiano i tempi e mutano le cose: dalla sua tomba politica l'ex ministro Pelloux alzando la fronte deve rimanere addirittura sbalordito. Il peggio è che i sovversivi di ieri, gli ex galeotti che sono andati sulle undici oncie per esser ministri, non saranno più larghi di libertà che il reazionario Pelloux, e c'è tutta la probabilità di vedere replicarsi qualche fatto di maggio. Almeno per i cattolici! Ma aspettiamo la soluzione.

La crisi ministeriale.

Come si svolge la crisi. — Il lavoro di Giolitti. — La lista probabile.

Roma, 1. — La crisi ieri ed oggi si svolge laboriosamente. L'uscita dei radicali è definitiva. Iersera l'on. Sacchi disse a Giolitti di essere stanco di tanti colloqui inconcludenti e stamane partì per Cremona; invano Giolitti gli disse che forse si sarebbe potuto liquidare anche Rosano; Sacchi gli rispose essere ormai impossibile la sua entrata. Tutt'oggi durò la lotta disperata di Rosano per non farsi buttare a mare; corsero in proposito voci contraddittorie fino a stasera.

L'Avanti registra la voce che Luzzatti non intende partecipare al Ministero che l'opinione pubblica già definì per Ministero Palizzolo; ma sembra invece che l'accordo fra Giolitti Luzzatti e Tedesco rimase fermo malgrado l'uscita di Sacchi. Difatti stasera si dava come certa questa composizione: Presidenza ed interni: Giolitti — Esteri: Tittoni — Marina: Mirabello — Guerra: Pedotti — Tesoro: Luzzatti — Finanze: Rosano — Giustizia: Ronchetti — Lavori Pubblici: Tedesco — Istruzione: Orlando — Poste: Niccolini — Agricoltura: Rava. Siccome l'ammiraglio Mirabello si trova in Cina l'interim della Marina sarà tenuto temporaneamente dal ministro della Guerra.

Ferve il solito lavoro per i sottosegretari. La Tribuna in un patetico articolo dice che il Ministero si fa senza avversione della migliore parte dell'Estrema Sinistra; ma sembra ormai certo che il nuovo ministero sarà aspramente combattuto dall'Estrema.

Un senatore scrive al *Giornale d'Italia* mostrando tutta la scontentezza di Giolitti per avere patteggiato con Sacchi la soluzione prematura della questione ferroviaria compromettendola, così, antecipatamente.

Note e commenti

Divagazioni, pensieri e ricordi.

Lente gocce di pioggia — *sunt lacrimae verum!* — cadono; un velo di mestizia copre la terra; fuori dagli abitati — in fila lunga, mesta e silenziosa — trae la gente, riversandosi là, dove dormono i trapassati. E' la sera dei morti: preghiamo per loro la requie eterna e la luce perpetua nel Signore.

Quante emozioni in quel sacro recinto; quanti pensieri tra quelle croci; quanti sospiri su quelle fosse! Ma è un senso comune a tutti in quel sacro recinto: il senso dell'amore, che tutti ci unisce nel bacio fraterno. Ma è un pensiero comune a tutti tra quelle voci; il pensiero della pietà, che ci fa buoni, misericordiosi, santi. Ma è un sospiro comune a tutti su quelle fosse: il sospiro alla luce, alla felicità — a cui tendono quanti sono figli di Adamo peregrinanti sulla terra.

E questo senso, e questo pensiero, e questo sospiro — comune a tutti — ci spoglia delle umane fragilità; ci sveste della parte peggiore di noi; e dai cenci e dalla creta, che cadono ai nostri piedi, sbalza fuori nella sua bellezza la parte migliore di noi — di noi buoni, di noi pietosi, di noi misericordiosi, di noi santi.

O perchè non siamo sempre così? Perché i cenci delle umane miserie, perchè la creta, questa creta impastata di odio, di vendetta, di egoismo, non resta ai nostri piedi, lasciando libero, nella fede di Cristo, quello che noi siamo — raggio purissimo di Dio creatore? O morti, fateci buoni; o morti, fateci misericordiosi; o morti, fateci santi!

la campagna diventa brulla e s'avvolge in un gran manto di nebbie umide e fredde. L'alba non è più serena, non è più limpido il tramonto ancorchè sia splendido il giorno. Viene l'inverno. Lo fuggono a torme gli uccelli in cerca di una dimora più tiepida, garruli e simplicetti ignorando le insidie del cacciatore; e lo spazzacamino bruno bruno scende dalla sua montagna nelle città, e le riempie del monotono e lamentevole suo verso. Viene l'inverno; cadono le foglie. Ma quelle foglie cadenti hanno uffici di conservazione e sono una vera provvidenza.

Dal morso del gelo chi difenderà le tenui radici del candido mughetto, che coi suoi grappoli odorosi saluta la primavera e diffonde una soavissima letizia per l'erboso declivio della convale? I gracili cespi della violetta e dei variopinti anemon hanno una sicura difesa dal rigore della stagione in quelle foglie secche sotto le quali si nascondono, ed è per questo che mettono talora i loro carissimi fiori, discoperti dalle prime aure primaverili ancor prima delle nuove foglie.

Il riccio all'avvicinarsi delle gelide notti del verno, si scava la sua piccola tana sotto un cumolo di frondi disseccate ed ivi in letargo passa la stagione inerte. Lo sciattoletto si cerca anch'esso il necessario ricetto e lo tappezza di foglie e vi si accovaccia per dormirci tanto quanto duri la fredda temperatura. E non sono sole le gracili radichette, i semi, i bulbi, gli animali che dalle foglie cadute hanno una provvida protezione. Di esse si impugna il terreno, di esse fa incetta il povero valligiano e ne ha comodità grande a nutrire e curare gli armenti.

Orbene, la pianta, che non ha né intelligenza né senso veruno, si spoglia della sua chioma per proteggere con essa semi, erbe ed animali; e l'uomo, perchè intelligente e libero si crederà indispensabile, dal provvedere a sé, specialmente alla sua miglior parte, e ai suoi simili? Quante migliaia di poveri non hanno di che nutrirsi e coprirsi le membra intorizzate: chi ci provvede? E avrà cuore il ricco di nuotare negli agi, di moltiplicar servanti blandizie, mentre il suo prossimo muore di freddo e di fame?

Mentre nelle sale dorate, scintillano i doppiieri e fervono le danze, forse il vicino la vecchia batte i denti e sviene per l'inedia. Mentre nei riposti ridotti, per le lunghe ore notturne, si rischiano sopra una carta le centinaia o migliaia di lire, lì presso una povera madre ruba le ore al sonno e si sciupa la vista per rattoppare quattro stracci, scarso indumento ai teneri figlioli.

Frastuono e baccano escono ancora a notte inoltrata dall'osteria, ove forse l'operaio vuotando bicchieri, ingoia in poche ore il sostentamento della famiglia per tutta una settimana. Sono ben miserabili codesti esseri, insensibili più delle piante, più delle piante inutili e pur troppo anche spietatamente dannosi.

Perchè chiudono costoro gli occhi allo splendore della sapienza e dell'amore di Dio, che sfavilla nell'ordine imposto a tutte le create cose? Perchè potendo liberamente, e quindi con merito, concorrere a mantenerlo, abusano della libertà per infrangerlo? Gli esseri stessi animati e le piante e gli animali inconsciamente si aiutano a vicenda: l'uomo per deliberata volontà dovrebbe farlo e se noi fa spegne la fiaccola della carità, che illumina e scalda dolcemente e sublima e inciala l'anima immortale. Voi, o foglie secche, mentre sembrate inutile ingombro della campagna, custodite i germi della vita; e gli uomini, pur troppo, sciupano sovente la propria, mentre potrebbero, migliorarla, e con un cuor di sasso ricusano di aiutarla negli altri, mentre non costerebbe loro nulla o ben poco il farlo.

Sono pochi costoro, si dice. Se steno davvero pochi non sappiamo: se proprio lo fossero, sarebbero sempre troppi. Le osterie si moltiplicano, si moltiplicano i caffè, i teatri, le danze e (perchè tacerlo?) le orgie: cresce la dissipazione, che infatua l'intelletto e isterilisce il cuore.

Oh! se alla smania dei ritrovi inutili e vani al gettito capriccioso del denaro, succedesse un poco di economia caritatevole della pecunia e del tempo, molti sarebbero contenti, che sono infelici; molti avrebbero merito, che sono di scandalo. Se si risparmiassero i bicchieri di vino, che sono soverchi e dannosi; se si risparmiassero i denari, che si gettano nei teatri, perdendo tempo e senso morale; se si risparmiassero le forbici della mala lingua nelle lunghe serate, che si trascinano a sciupamento, nella corrotta atmosfera dei caffè; se si risparmiassero la dissipazione di tante veglie chiosose ed eccitanti, quanto tempo non si troverebbe per leggere un buon libro, per educare ed educarsi nel dolce conversare in seno della famiglia, per dire una amorosa preghiera a giovamento dei vivi, a suffragio dei morti? Quanto denaro non si risparmierebbe, non a soddisfazione e insaziabile cupidigia, ma ad esercizio di carità,

che tanto giova a chi la riceve e a chi la rende?

Oh! cadono le foglie, ma non per questo è finita l'utilità loro: esse continuano ad essere strumenti di bene, come volle l'ottimo Iddio: e gli uomini, che le vedono cadere, sono così egoisti da non considerare altro fuorchè un ornamento, per loro dilettevole, che vien meno e non si curano troppo sovente di lasciarsi vincere da quelle nel rispondere all'amorosa legge dell'ordine, che l'ottimo Iddio ha scritto per essi, affinché meritino la perfetta felicità alla quale il loro cuore anela...

Lente gocce di pioggia — *sunt lacrimae verum!* — cadono; un velo di mestizia copre la terra; fuori dagli abitati — in fila lunga, mesta, silenziosa — trae la gente, riversandosi là, dove dormono i trapassati. E' la sera dei morti: preghiamo per loro la requie eterna e la luce perpetua nel Signore!

I ribassi ferroviari

pel Congresso cattolico di Bologna

Ci si comunica che ai membri del prossimo congresso nazionale saranno concessi ribassi ferroviari a tenore della tariffa seguente:

Pel percorso fino a 200 Km. L. 0,074 in 1ª classe, L. 0,052 in 2ª classe, lire 0,034 in 3ª classe per Km.

Pel successivo percorso da 201 a 400 Km. L. 0,061 in 1ª classe, L. 0,043 in 2ª classe, L. 0,028 in 3ª classe per Km.

Pel successivo percorso oltre a 400 Km. L. 0,049 in 1ª classe, L. 0,035 in 2ª classe, L. 0,023 in 3ª classe per Km.

I ribassi ferroviari saranno applicati nei seguenti termini di tempo: andata dal 5 al 13 Novembre p. v.; ritorno dal 16 al 18 detto mese. — I prezzi dei biglietti — che potranno essere ritirati presso tutte le stazioni ferroviarie — dovranno pagarsi in partenza nell'andata, anche per il viaggio di ritorno.

Per fruire dei ribassi è necessario che i congressisti vengano muniti delle tessere-richieste speciali, di cui faccio invio con la presente. Raccomando, in specie ai signori presidenti dei comitati diocesani, di rilasciarle debitamente compilate — prendendo norma — delle istruzioni inserite sulle tessere-richieste stesse — per evitare ai congressisti noie e contestazioni per parte delle amministrazioni ferroviarie.

AVVISO.

1. A datare dal giorno 8 novembre tutta la corrispondenza alla Presidenza Generale deve essere diretta a Bologna, via Aurelio Saffi n. 24, palazzo Pini (sede del XIX Congresso Cattolico Italiano).

2. Il Comitato locale del XIX Congresso Cattolico Italiano, a datare dal giorno 8 novembre, trasferirà la sua sede da via del Carro, 1 - Bologna, al palazzo Pini, via Aurelio Saffi n. 24.

Scontro ferroviario in America.

Indianapolis, 1. — Un treno proveniente da Cleveland ha urtato un treno carico di sabbia che era disceso da un binario di smistamento. Vi sono 15 morti e una trentina di feriti.

Pel XIII centenario di S. Gregorio Magno

Si è costituito in Roma un Comitato per celebrare solennemente la ricorrenza del centenario di S. Gregorio Magno che ricorre il 4 marzo 1904. La presidenza del Comitato è stata offerta al principe D. Mario Chigi; ne faranno parte illustri patrizi, archeologi e storici insigni. Le onoranze avranno luogo per le feste Pasquali. Le ferrovie accorderanno riduzioni speciali.

Il lunedì, seconda festa di Pasqua, verrà eseguita nella Basilica Vaticana una splendida messa eseguita da 500 cantori. Alla cerimonia assisterà, diceci S. Santità. La messa verrà celebrata sulla tomba di S. Gregorio. Il collegio dei Cultori dei Martiri terrà un'adunanza straordinaria alle catacombe di Santa Domitilla. Il p. Ehrle, prefetto della Biblioteca Vaticana, ha in animo, in tal occasione, di radunare in una apposita sala tutti i codici liturgici.

I promotori del Comitato avrebbero anche ideato di fare una esposizione di arte sacra in Roma. In detta occasione si terrano alcune adunanze scientifiche a maniera di Congresso alle quali saranno invitati i cultori di liturgia, d'archeologia d'antichità letterature cristiane e d'arte sacra, specie di canto liturgico e gregoriano.

In udienza dal S. Padre

Roma, 31. — Ieri oltre alle notabilità è stato ammesso all'udienza il cav. Arnoldo Bùgisser di Firenze signore molto distinto e molto benemerito del movimento cattolico e sociale in tutta la Toscana. Lo accompagnava anche il vostro Guelfo.

L'educazione e l'arte

Dante chiamò l'Arte « figlia della Natura » a Dio nipote. E' chiaro che la Natura non è che un riflesso della bellezza di Dio. Perciò suo fine principale è di servire di gradino che sollevi l'uomo ad ammirarne la sovrana potenza e sapienza. Non v'ha individuo che non sia atto a ben comprendere questa verità, come pure non ve n'ha che postosi a considerare anche per poco qualche fenomeno naturale non senta in sé una forza che lo costringa a salire dall'effetto alla causa, dal moto alla sua ragione prima. L'immensa distesa del mare, una tempesta che sconvolge il cielo, l'incendio di una foresta colpita dallo scroscio del fulmine, una aiuola di fiori, il levarsi del sole contemplato dalla cima della montagna, il corso degli astri ecc. ecc. sono spettacoli in presenza dei quali è impossibile alla mente nostra il restarsi muta ed indifferente. La voce della natura è troppo forte perchè l'uomo non l'ascolti, ed ascoltandola, si rifiuti di sollevare lo sguardo al Cielo e di ammirare ed adorare l'augusta maestà del Creatore.

E' certo che non tutti sono capaci di rilevare allo stesso modo e grado queste bellezze. La gran maggioranza dell'umanità anzi vive, s'aggira tra le meraviglie del creato senza guardarle. Vede superficialmente e passa. Questa apatia può dipendere da duplice causa. L'uso, la consuetudine ci rende indifferenti. Manca poi la acutezza della intuizione, il fine discernimento che solo illumina gli oggetti, le scene che ci circondano e che è il solo capace di impegnare la nostra attenzione e farci compenetrare dalla bellezza del vero.

Si sarebbe quasi tentati a chiamare questo stato di cose un difetto dell'umanità. Sia pure: la Provvidenza del resto si incaricò di colmare questa lacuna. Dessa suscitò una classe privilegiata di persone cui plasmò con cura, con interesse, con affetto, direi, specialissimo.

Elargì loro intelligenza luminosa, sentimento profondo, gusto finissimo, facoltà psichiche equilibrate, intuizione acuta e sicura. Sono gli artisti destinati a riprodurre il bello, ritraendo la perfezione della natura e delle cose. Artisti che acquistano tanto maggior eccellenza, quanto più perfetto si riscontreranno in essi le accennate doti.

Da qui l'altezza e la nobiltà del loro ufficio, e dirò anche del loro dovere.

Fissiamo bene le idee. L'artista non deve né dovrà mai crearsi fine delle sue opere. In secondo luogo non deve scrivere, dipingere sculture ecc. ecc. per iscopo esclusivo di lucro. Tutt'al più questo potrebbe sollevarsi come causa impulsiva, ma, non mai come causa finale. Potrà tener di mira l'onore, la gloria. Sono queste due leve potentissime che agitano le facoltà dell'artista e lo stimolano a raggiungere le altezze ardite del bello, e forse senza queste a nessuno sarebbe concesso di riuscire perfetto. Ma il vero fine, il nobile, il santo fine dell'arte si è quello di educare. Un maestro regalato da Dio di facoltà superiori che lascia i suoi piccoli brancolare nelle tenebre dell'ignoranza, ci muove a sdegno non meno che un ricco che nuotante nell'agiatazza rifiuta un soldo od un pane a dei miserabili che piangono per la fame.

Ebbene la gran parte della umanità si muove, vive, è circondata dalla Natura la vede, non la comprende.

Desidera penetrare il santuario di questa dea ma non ha forza che basti per ascendere l'erto sentiero e guadagnare la cima del monte dove essa vuole le venga prestato il suo culto. Questa massa si volge all'artista. A costui Dio ne ha permesso l'ingresso, anzi a lui è dato di por piede negli intimi penetrali, scoprirne i misteriosi segreti e di vivere della vita di quel tempio di cui può dirsi il sacerdote. All'artista è anche concesso di leggere e di comprendere il libro mistico di questa Natura. A lui solo adunque è dovuto il compito di sfogliarlo pagina per pagina. A lui il contemplarlo, meditarlo compenetrarlo. A lui sintetizzarlo, farlo passare attraverso della propria anima, immergervelo dirò così come in un bagno. Al contatto del lume della sua intelligenza ed al fuoco dell'immaginazione e del sentimento si illuminerà, si scalderà, si renderà fecondo. Allora non resterà all'artista che affidare alla tela, alla creta

2 Novembre

(IMPRESSIONI)

Novembre! E questo infatti, il mese che meglio si addice alla mestizia e al dolore, il mese più melanconico dell'anno, quello che più rassomiglia alla vecchiaia della vita umana colle tristezze, i rimpianti, lo squallore che l'accompagna.

L'inverno rappresenta il sonno delle cose tutte, in quella specie di morte transitoria si agitano già gli elementi del risveglio primaverile.

2 Novembre! Gridano pure gli scettici, diano pure che non approvano le manifestazioni dei sentimenti e degli affetti affetti a scadenza fissa, ma la religione dei sepolcri è una delle prove più palesi della educazione, e non verrà mai meno nelle consuetudini civili, finché nel cuore umano albergheranno gentilezza e pietà.

E' così dolce al cuore e consolante all'anima visitare le tombe delle persone amate, ed è istruttivo ed edificante il vedere in questo giorno sacro al dolore, riversarsi la folla nei composanti, catena visibile che congiunge i vivi ai morti.

L'intristire della vegetazione nell'autunno inoltrato, il cadere delle foglie, la calma severa e triste di tutta la natura, ci mette nell'anima una malinconia infinita, da cui spesso volte rampolla il senso desolato del nulla.

Ma gli uomini pensosi non disperano, quando passa la dea inesorabile colla spietata falce che sfiora, piega, addormenta gli amati capi, chinano la fronte e cercano conforto al dolore oltre la tomba, oltre il tempo... al di là.

Volgo i miei passi al misero cimitero del mio paese; è l'ora del raccoglimento in cui la campana vespertina pare che pianga il giorno che muore.

Ed il modestissimo campo del riposo è là: per lo stretto sentiero incontro una folla che piamenta nuove verso il recinto sacro alle memorie e al dolore, una folla di povera gente d'ambo i sessi che reca un lumicino, un fiore sia pure di carta sopra la fossa dei proprii trapassati.

Qui non giungono le carrozze dei signori che recano grandi e costose corone sopra i monumenti di valore e d'arte che essi han fatto erigere; tutto qui è modesto, semplice, tutto si svolge quietamente ed in silenzio.

Le campane han cominciato a suonare lungamente ma con un ritmo insolito, si direbbe, quasi di mala voglia.

Eppure son le stesse che annunziano i giorni di letizia, che ogni giorno svegliano l'operaio per dirgli che è l'ora di riprendere il lavoro...

Ma... esse suonano per i poveri morti.

Le montagne che mi stan dintorno sembrano più tristi, un fitto velo bianco ne nasconde le vette ardite, gli alberi son stecchiti e neri e lanciano i loro rami brulli e scheletrici verso il cielo, dando loro l'aspetto di strani fantasmi.

Nel mezzo del piccolo cimitero un sacerdote prega per i poveri morti sommessamente. Quei buoni contadini, quei forti montanari dalla faccia aperta, dalle mani nere ed incallite pel rude e faticoso lavoro, rispondono alla funebre prece: *Requiescant in pace!*...

E non c'è voce, non c'è cuore che non si unisca al sacerdote per invocare l'eterno riposo a coloro che più non vedremo!

La mesta visita continua tacitamente per i viali, fra quelle fosse malamente allineate, chi si ferma presso una croce col cuore gonfio di tristezza o prega davanti alla piccola cappella, chi cerca un nome, una memoria, un indizio.

E' una folla di vivi che idea un popolo di morti a cui parla con inteso affetto.

Paro che sotto il passo dei visitatori ed alla voce loro, anche i morti si commuovano e levino un inno di gratitudine e sorridano a chi non li dimentica.

da uomo civilizzato. E poi, questi dannati avventurieri non lasciano nessuna porta chiusa, né alcuna finestra aperta... Hanno dei veleni, hanno stiletto affilati come punte d'aghi; non avrebbero certamente adoperato questo martello, questo capzale, questo coltello per compiere il delitto... Ma si è poi riconosciuto di chi è questo coltello?

— Sì, disse il giudice. Un testimonia ho assicurato che apparteneva allo stesso Pascal. Poi, ve ne sono sei o sette tutti uguali nel cassetto dell'armadio...

— Cercate la donna! mormorò Tiburzio Maudley, con un fine sorriso alla labbra.

— La donna non uccide così brutalmente, replicò Thomasset. Del resto Pascal viveva onestamente; a mio debole avviso nessuna donna può avere avuto mano in questo brutto affare.

— Voi avete ragione. Io la penso come voi... esclamò alla sua volta il dottor Lasnier.

Insomma, riprese il signor Dalzon, perplesso e non poco imbarazzato, insomma voi non avete nessuna idea giusta, signori. Quello che mi rende inquieto, che mi dà a pensare, è il momento del delitto. Ancora una volta: se si avesse uc-

alla carta ecc., il verbo della sua mente, conseguente all'umanità il suo parto dicendo: « Osserva, o uomo, come rifugge di luce viva il creato ».

L'osservatore crederà forse di trovarsi in presenza di qualche cosa di convenzionale e di artificioso, ma se si fermerà a leggere attentamente il verbo dell'artista sentirà penetrare in se qualche raggio di luce. Sentirà toccarsi nell'anima qualche fasto mai per lo innanzi stato soggetto ad impressione, delle idee nuove e belle si desteranno nella mente di lui. Imparerà anche a non restare più indifferente in faccia agli spettacoli che gli offre il mondo, ed il piccolo ambiente in cui si muove e di cui è parte. Amerà anche di più la vita, perchè troverà qualche fiore sul suo sentiero: sentirà in una parola il bello ed il vero e saprà diventare migliore.

A questo punto l'artista potrà compiacersi come colui che va certo di aver fatto delle opere buone. — E dico, opere buone, perchè se non altro avrà procurato una potentissima lente a' dei miopi, la cui inferma pupilla rinfanciata verrà messa a parte di tanti tesori nascosti, cui per lo innanzi non avrebbe nemmeno sognato.

Come si vede alta e nobile è la missione dell'artista. Non perda, del resto, mai di vista che l'arte per arrivare al conseguimento del proprio fine, esige di essere trattata nobilmente e decorosamente. Un artista che si occupa di soggetti ignobili e bassi, che si affissa nello studio della pagina nera della natura, dà troppo chiaramente a vedere che « o non conosce il bello, o lo disprezza » quando non arrivi a mettere in troppa evidenza la degradazione della sua anima, del suo gusto, e la nebbia che per conseguenza offusca la sua intelligenza.

In secondo luogo pensi sempre che colui che viene chiamato ad osservare le produzioni del bello e del vero, ha il diritto di essere rispettato ne' suoi sentimenti, e di non essere strascinato a lordarsi nella torpidità e nel lezzo. Brutto gioco, certamente, per il quale si arriverebbe a falsare il gusto ed a vendere altrui per vero-bello ciò che non è che vero-difetto.

Osservazioni queste che sgorgano ovvie dal principio già ammesso che l'arte deve educare. Esso perciò deve ingentilire l'animo, aiutarlo a ben giudicare delle scene della vita, deve essere mezzo efficace a trasformare nella mente la percezione del bello di cui va plasmata l'ammirabile macchina dell'Universo, la quale resterà sempre incompreta, non ostante la sua luce, se a suo centro, a suo motore non si mette Dio.

Il contrario non può essere che un paradosso o per lo meno una confessione umiliante.

Si dice: « l'arte rappresenta il bello ». Sia pure. Tanto adunque sarà più perfetta quanto più si avvicina alla verità. Ma la verità sostanziale è Dio. Dunque...

Si dice: « l'arte riproduce il bello ». Sta bene. Tanto adunque sarà più vera quanto più si avvicina alla bellezza. Ma la bellezza sostanziale è Dio. Dunque?... Dunque l'arte che si allontana ed allontana da Dio non è né sarà mai vera arte, sibbene la sua negazione.

Notizie Vaticane

Un grave incendio in Vaticano.

Roma, 1. — Stasera alcuni individui che passavano dal lato sinistro del Vaticano si accorsero di una colonna di fumo in mezzo a cui guizzavano le fiamme sopra il Vaticano, e diedero tosto l'allarme. Infatti, alle ore 8 e un quarto si sviluppò un grave incendio nell'appartamento del padre Marté, il noto restauratore di pergamene. Tale appartamento è prossimo al Museo Chiaramonti.

Dall'appartamento Marté l'incendio si propagò all'appartamento del padre Etherle, direttore della biblioteca vaticana. Accorsero subito le guardie al fuoco del

Vaticano (5 in tutto), ma essendo impotenti a domare il fuoco si chiamarono i vigili italiani dalla vicina caserma di piazza Rusticucci. Accorsero subito in 50 con la pompa a vapore; accorsero subito anche il sindaco Colonna, il comandante delle guardie, il commissario di pubblica sicurezza Bondi e altri funzionari.

I pompieri cominciarono subito il lavoro di spegnimento diretto dal comandante dei pompieri Fucci.

S. Pietro era gremito di popolo, nonostante la pioggia. Nella località detta Botte di Gregorio XIII crollarono tre soffitti dell'abitazione di padre Marté. La sottostante tipografia vaticana è allagata dall'acqua delle pompe.

Il Papa avvertito mentre trovavasi nel suo studio insieme a un minutante lavorando, volle recarsi nella loggia di Pio VII a vedere l'incendio. Fu collocata la macchina a vapore lanciante una grossa colonna d'acqua. Tutti lavoravano attivamente: Pompieri italiani e vaticani, guardie municipali, gendarmi pontifici.

Saputo l'incendio accorse pure l'on. Ronchetti insieme al commendatore Leonardini direttore generale della pubblica sicurezza.

Mercé l'opera ammirevole dei vigili con due pompe a vapore e con quattro a mano l'incendio fu completamente domato alle 22.30. E' impossibile precisare la entità dei danni che si ritengono rilevanti. Fortunatamente, la biblioteca vaticana, prossima all'appartamento incendiato, rimase incoluma. I vigili fecero miracoli; le prime operazioni furono dirette dal cav. Ceccopieri, neo comandante dei gendarmi pontifici; poscia furono dirette dall'ingegnere Fucci, comandante dei pompieri.

Gravissimo incendio.

New York, 1. — Un terribile incendio che credesi doloso è scoppiato oggi in una casa a parecchi piani dell'undecima Avenue abitata da stranieri di diverse nazionalità, 23 persone fra cui donne e fanciulli furono soffocate. Vi sono un gran numero di feriti. La polizia procedette al salvataggio.

La cronaca del maltempo
Uragani e disordini

Roma, 1. — Giungono da Cosenza impressionatissime notizie sulle inondazioni, che devastano quella città e quelle campagne. I danni son immensi. Vi hanno parecchie vittime umane. La città offre un aspetto desolato. Le autorità, i carabinieri, le guardie e le truppe gareggiano di valore nelle opere di salvataggio nelle vie allagate. Molta povera gente è rovinata.

Eguali desolanti notizie si ha da Taranto e sua provincia.

Altre notizie di alluvioni e di disastri in seguito allo straripamento dei fiumi ci vengono dal Veneto. Padova è inondata, a S. Donà di Piave diverse famiglie bloccate dall'acqua dovettero per quasi due giorni restare senza prender cibo e si ebbero quattro vittime. Ad Oderzo, Cervese, Montebelluna, Camponolone (paesi della provincia di Treviso) crollarono delle case: evvi anche qualche vittima. Altri crolli ed allagamenti successero a Verona Vicenza, Rovigo e Belluno dove il Piave fece stragi di ponti e case.

Dalla nostra provincia le notizie sono più rassicuranti, tutti i fiumi ed i torrenti decrescono sensibilmente.

Notizie in fascio

Parigi, 1. — La Patrie ha da Glasgow che il signor H. Fronds, vice-console germanico, fu trovato nella strada con una palla di rivoltella nella testa.

Belgrado, 1. — In seguito alla riunione di due gruppi radicali, il gabinetto sarà costituito nei giorni prossimi. Secondo i giornali, il consigliere di Stato Patchu assumerebbe le finanze, Radovanovic l'agricoltura, il colonnello Mihailo Zikovic la guerra.

Buenos Aires, 1. — Nella gara internazionale di tiro al fucile, riuscirono prima gli svizzeri con 4588 punti, secondi gli italiani con 4411 e terzi gli argentini con 4200 punti.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

prio gli veniva dal cuore, e con accento di sfiducia, quando l'ultimo testimonia ebbe fatto le sue deposizioni, segnandolo rapidamente sui fogli del verbale...

— Il delitto, in apparenza, non ha alcun movente: non è il furto, perchè nulla è stato toccato... non è la vendetta, giacché la vittima non avea alcun nemico... Noi abbiamo veduto passare ad uno ad uno tutti i servitori della cascina: non ve n'è uno fra essi, su cui possa cadere il minimo sospetto. L'assassino non ha lasciato dietro a se stesso che delle tracce insignificanti... Ah, il procuratore della Repubblica dovea proprio aver bisogno di vacanza in questi giorni!... Accidentel!

— Eh, esclamò Cinquardi, il quale era stato fino allora silenzioso. Eh! vi è forse qualche banda di zingari che si aggirano nei dintorni... Sacripante!

— Gli zingari! disse il giudice... e alzò le spalle.

— Gli zingari! ripeté il professore Romasset. Via, via! questi nomadi sono astuti come le scimmie e più abili dei giocolieri. Uno di quei vagabondi non avrebbe perduto né il fazzoletto, né il cordone del suo orologio, supponendo del resto che possedesse questi giugilli

A poco a poco, piena d'ombre e di misteri, scende la notte, cessano i rumori e tutti abbandonano il mesto recinto: restau nuovamente sole le povere croci di legno... sole le fiammelle dei ceri e delle lampadine ad olio che a cento a cento ardono agitate stranamente dal freddo vento della notte.

Tutto è piombato nel silenzio. Le campane tornano a riprendere la loro tristissima danza e il lugubre suono si ripete fra le rocce dei monti circostanti.

Attorno ai focolari si prega, dalle famiglie riunite si prega ancora per i poveri morti.

Il custode chiude il cancello d'ingresso del piccolo cimitero e ritorna colla lanterna in mano alla sua abitazione: il paese è deserto, i gialli fanali illuminano le contrade umide di pioggia e di nebbia.

Nelle case la donna ha cessato di pregare, dalle imposte sconnesse esce qualche sprazzo di luce per brevi istanti... poi più nulla... silenzio glaciale!

Ma le campane continuano nella loro triste danza e quei suoni gravi mettono nell'anima un senso indefinibile d'angoscia...

Poveri morti pregate, pregate per noi...

Requiescant in pace!

VANZONE.

ZETA.

Lo sciopero di Bilbao finito.

Bilbao, 1. — Lo sciopero dei minatori è terminato. Domattina si riprenderà il lavoro.

Orribile tragedia

Un sacerdote impazzito
che fa strage della famiglia.

I giornali di ieri riferivano questo spaventoso fatto avvenuto sabato mattina a Napoli. In un modesto palazzetto di Borgo Rione, poco distante dalla chiesa, abitava il sacerdote Papano Genaro insieme alla madre, al fratello e a parecchie sorelle, una delle quali maritata con bambini.

Verso le ore sette, il prete cominciò, stando letto, a sparare dei colpi di rivoltella. La famiglia che si trovava ancora a letto, fu svegliata di soprassalto. Il fratello Giovanni, sedicenne fece per entrare nella camera del prete, ma ne aveva appena aperto l'uscio, che un proiettile lo colpì in pieno petto facendolo stramazza al suolo. Dopo ciò il prete, seminuoto, con la rivoltella in pugno, cominciò a girare le stanze parando all'impazzata. La madre di lui, Carmela Albano, colpita alla clavicola da un proiettile, cadde in un lago di sangue, la stessa sorte capitò alla vecchia domestica, mentre tentava fuggire.

Le sorelle del prete fattesi alle finestre gridavano chiedendo aiuto, spenzolando fuori dai balconi. Dei popolani afferrarono una scala e l'appoggiarono al muro compiendo così il salvataggio dei bambini.

Intanto accorsero carabinieri e guardie che cercarono di penetrare in casa del prete.

Questi fattosi sul pianerottolo, continuarono a sparare ferendo gravemente il carabiniere Corrado Baldassarre. Una ragazza quindicenne che in quel mentre scendeva la scala, mentre gridava per lo spavento, venne colpita da un proiettile nella bocca. Il portinaio accorso con i carabinieri rimase ucciso.

Finalmente si poté arrestare il povero maniaco, che, interrogato, non ricorda nulla.

La morte di Teodoro Mommsen

Charlottenburg, 1. — Stamane alle ore 8.30 è morto Teodoro Mommsen.

Teodoro Mommsen fu colpito mercoledì scorso da un ictus apoplettico, e ieri si è spento a 86 anni. L'illustre storico nacque nel 1817 a Garding nello Slesvig allora soggetto alla Danimarca.

Studiò filologia, storia e giurisprudenza a Kiel e ad Altona, dove si laureò in diritto. Intraprese quindi a spese dell'Accademia di Berlino il suo primo viaggio in Italia, ove visitò gli antichi monumenti e le biblioteche, raccogliendo dovunque i ricchi materiali che gli servirono in seguito per le sue opere.

ciso Pascal per denubarlo, noi non avremmo trovato gli armadi pieni di biancheria, né nella comodina (un bel mobile, affè, e di buona epoca) dei rotoli di scudi e dei biglietti di banca...

— Ma si ammazza il prossimo anche solo per vendicarsi!... interruppe il dottor Lasnier.

— Un uomo come Pascal non poteva avere un nemico, che restasse ignoto alla famiglia o alla gente della sua masseria. Voi avete inteso i testimoni, non è vero? Tutti ad una voce dichiararono che Pascal era ben voluto, amato...

— Ehl... ehl... ehl... balbettò Aubanon. Amato io non dico; sicuramente che Pascal era amato, stimato da tutti, ad eccezione...

— Parlate dunque, mastri Aubanon.

— Ad eccezione di qualcuno di Maupierre... Oh! tanto peggio... adesso l'ho detta.

Il signor Dalzon girò il capo verso il buon uomo, e lo avvolse in uno sguardo lungo, insistente, penetrante.

Poi con voce commossa e con improvvisa gravità:

— Qualcuno di Maupierre? riprese egli. Voi non siete uomo leggero, signor Au-

Nel 1848, appena tornato in patria, entrò nel movimento politico e nel giornalismo. Partecipò alla rivoluzione per tentare di strappare lo Slesvig alla Danimarca e fondare l'unità germanica. Il moto contro i danesi non riuscì, come non riuscì il gran movimento unitario tedesco del 1848.

Mommsen che era passato all'Università di Lipsia perdé la cattedra e nel 1852 andò ad insegnare all'Università di Zurigo. Due anni dopo ebbe la cattedra a Breslavia e dal 1858 in poi insegnò nell'Università di Berlino.

Filologo storico epigrafista insigne esso amò l'Italia, e ne illustrò la bellezza artistica e storiche in diverse opere fra cui le principali sono:

« Studi oschi » — « Studi sui dialetti dell'Italia meridionale » — « Trattato sul sistema monetario dei Romani » — « Storia della moneta romana » — « Memorie della Società di Sassonia » — « Sulla cronografia dell'anno 354 con un'appendice sulle fonti della cronaca di s. Girolamo » — « Polemii Silvii laterculus (testo annotato di un almanacco romano » — « Le Carte municipali di Salpensa e di Malaga » — « La Cronaca di Cassidoro senatore dell'anno 519 d. C. » — « La Cronologia romana, fino ai tempi di Cesare » — « gli Studi romani » — « Le Res gestae divi Augusti », prepararono l'importante Storia romana, che va fino ai tempi di Giulio Cesare. Pubblicò pure la « Inscriptiones Regni neapolitani latinae » — « Inscriptiones confederationis Helveticae latinae » — « La Svizzera sotto la dominazione romana ». Per incarico dell'Accademia di Berlino diresse la monumentale pubblicazione *Corpus inscriptionum latinorum*.

DALLA PROVINCIA

Spilimbergo

2 novembre.

Orribile disgrazia — Atto eroico — Nomina.

Ieri giunse la notizia di un grave fatto avvenuto in quel di Pirovano. Il bambino Basso Agostino di Francesco d'anni 3, mentre stava trastullandosi in cucina vicino alla madre intenta a fare del formaggio, si rovesciava addosso una calda ripiena di latte bollente, rimanendo orribilmente ustionato. Dopo poche ore il Basso morì fra atroci spasimi.

— Certo Cicuto Giovanni da Valeriano mentre si recava ieri a Spilimbergo, per il disimpegno dei suoi affari giunse nei pressi della frazione Gaio udi delle grida d'aiuto provenienti dal fiume. Accorso sul luogo distinse una bambina che veniva trascinata dalla corrente.

Senza per tempo in mezzo si slancia nell'acqua e dopo inauditi sforzi la trae in salvo.

— Il nostro consiglio comunale in seduta segreta nominò a ufficiale sanitario il medico dott. Alfredo Tallo-Patrigoni.

Trasaghis

31 ottobre.

Annegato nel Tagliamento.

Il quattordicenne G-remia di Mattia Da Cecco (Mattioli) di Braultins, in quello di Trasaghis, circa l'una pom. di ieri, mentre in compagnia della propria madre era alla pesca delle legna (stando all'estremità di una delle zatiere, cariche di tavole, da qualche di appostate in una piccola insenatura del Tagliamento) nel spingere verso la corrente impetuosa del fiume il suo lungo rastello, perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua trovandosi purtroppo la morte.

Immaginatevi il dolore di quella povera madre, che presente al luttuoso caso, si vide in brevi istanti sparire il figlio tra quelle furiose onde.

Il cadavere della povera vittima venne oggi verso le ore undici antim. pescato casualmente nei pressi di Trasaghis, ad opera di quei boscaioli.

Reana del Roiale

1 novembre.

I frutti della... moderna educazione.

Nella frazione di Zampitta certo Micconi Giuseppe cedé ad un suo compaesano, tal Luigi Basso, dietro previo compenso di un litro di vino, la propria fidanzata Emilia Croatto.

Certi giornali portano questo fatto facendo rilevare l'amenità di esso. Son cose che ributtano, diciamo noi.

hanon. Voi pensate le vostre parole. Nella contingenza in cui ci troviamo, non può esser lecito il dire le cose soltanto a metà... Perciò, io ve ne prego, parlate senza reticenze.

— Ah, Signor Iddio! qui si tratta di vita o di morte. Ciò che si dice è per modo di dire... non per altro. Io non voglio compromettere alcuno.

— Dunque voi avete dei sospetti?

— Io signor giudice, Dio me ne preservi!

— Voi avete lasciato trapelare, colle vostre frasi nonché, che un abitante di Maupierre non partecipasse ai comuni sentimenti di affetto verso Roimondo Pascal.

— ... E questa è la verità. Ma ognuno è libero dei propri affetti e della propria amicizia.

— Vi è dunque un individuo a Maupierre... che?... è una donna forse, che voi conoscete e che non nutre amicizia verso Pascal? Giacché quando una persona si vanta o dichiara di non avere punto d'amicizia per un'altra, è segno evidente che la odia. Voi, adesso, non avete più il diritto di tacere. Ditemi questo nome...

(Continua.)

I delitti dell'oro

Mandò un sospiro e licenziò la Feriolle. Dopo, ad una ad una, tutte le persone della cascina furono minuziosamente interrogate; ma le loro deposizioni non portarono alcuna luce sul feroce tetro che avvolgeva quell'orrendo misfatto.

Tutto al più, a furia di indizi e di apprezzamenti contraddittori, si arrivò a ottenere una esatta biografia di Pascal, e ad accertarsi sulle occupazioni cui si era dato in quegli ultimi giorni, tutte cose che venivano soltanto a confermare le testimonianze della Feriolle e di Guguin.

Del resto, nulla di positivo, nulla di certo si poté stabilire.

IV.

Primi sospetti. — L'imputato.

— Eccoli davanti ad un enigma che la Provvidenza più sola risolvere: disse il signor Dalzon, con emozione che pro-

I libretti di propaganda

Da molti ci si fa questa domanda: Pubblicherete anche quest'anno i libretti di propaganda? Ecco quanto rispondiamo oggi: Da parte nostra siamo pronti a pubblicarli. Ed ecco qua lo schema dei dieci libretti. Saranno divisi in tre parti di tre libretti ciascuna. La prima parte presenterà la democrazia cristiana in pratica nel campo della previdenza, della cooperazione e della unione. La seconda parte dipingerà le tre bestie feroci che si oppongono alla democrazia cristiana e che sono l'ignoranza, la disonestà e la irreligione. La terza parte dirà della buona e della mala fede che ostacolano la democrazia cristiana trattando della Inquisizione con Giordano Bruno, dei patrioti con Giuseppe Garibaldi, della patria col XX settembre, Ultimo libro l'Epilogo. Tutto sarà esposto in forma di racconto facile e vivace.

I libretti saranno brevi per non istancare, come l'altro anno, i lettori; saranno cioè di 16 pagine ciascuno. E usciranno entro i due mesi di dicembre e di gennaio, per non ritardare, come l'anno scorso, fino al tempo in cui ricominciano i lavori e la emigrazione. Siamo costretti peraltro, come l'anno scorso, a mantenere il prezzo dei cinque centesimi per libretto.

Questo è quanto da parte nostra possiamo dire. Per pubblicarli occorre poi qualche altra cosa da parte vostra. Occorre cioè che, fatta l'esperienza del passato anno, c'indichiate subito con un biglietto da visita o con una cartolina quanti libretti — notate bene — per ciascuno dei dieci numeri credete di poter vendere in paese. Chi si obbliga per primo numero si obbliga necessariamente anche per i susseguenti, perché il tutto formerà il racconto.

Se per primi dell'entrante mese avremo raccolte adesioni per un numero che ci salvi dalle spese, daremo opera alla pubblicazione, se no — pazienza. La mancanza non dipenderà dal nostro mal volere.

Intanto avvertiamo un'altra cosa. Alcuni, come noi, sono rimasti lo scorso anno con alcune copie dei numeri 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10. E queste non le possono quest'anno esistere perché mancano loro i numeri 1 e 2. Bene, noi rifacciamo ora la tiratura dei numeri 1 e 2 per nostro conto; e chi volesse completare la serie, non ha che a far subito richiesta delle copie dei due numeri che gli occorrono.

Peonis

1 novembre.

Il nuovo curato.

Meglio tardi che mai. Ci giunge ora notizia da Peonis, frazione del comune di Trasaghis, che il M. R. Gio. Batta Leonarduzzi, fece il suo ingresso nella curazia di Peonis il 18 p. p.

L'accoglienza festosa di quei buoni popolani, dimostra che le doti d'animo del solerte sacerdote a loro non erano nuove e dimostra quanto anche sappiano apprezzarle.

Noi che conosciamo quanto il don Leonarduzzi si sia reso benemerito a Muina per lo zelo dimostrato nel disimpegno delle delicate mansioni quale cappellano e quale maestro elementare, facciamo le nostre congratulazioni ai Peonis per la fortuna loro capitata, e all'amico nostro gli auguri del cuore.

Muina

1 novembre.

Maltempo.

Un mese e mezzo fa mi trovava a Lugau bloccato dal mal tempo, in questi giorni le acque mi avevano rinchiuso a Muina. La pioggia diretta ed assidua caduta nella settimana passata aveva ingrossato il Degano in modo che esso ci rapì il ponte di comunicazione col mondo e noi contemplando dalla sponda destra lo vedevamo scendere furibondo travolgendo legni e piante di ogni sorta. Anche i rivi che scendono dai monti ci chiudevano l'uscita da ogni parte. Oggi il barometro accenna ad alzarsi e la pioggia ha smesso alquanto della sua ostinazione, e vogliamo sperare che colla pazienza e tempo si ristabilirà e permetta la ricostruzione dei ponti distrutti. La neve che pare voglia coprire le cime dei monti ci promette bel tempo.

Risano

2 novembre.

Insistono i furti!

Un certo Vincenzo Scanzolini di qui un mese fa, mentre in santa pace stava cenando coi suoi di famiglia, i soliti galantuomini lo derubarono d'un formaggio di circa dieci (10) lire. Trattandosi d'un piccolo furto, nulla si fece in proposito e la cosa passò sotto perfetto silenzio. Senonchè, quando il nostro Vin-

cenzo, si credeva sicuro di non ricevere per l'avvenire, visite di simili fatta, ecco, che ieri l'altro, 30 ottobre, si vide mancare un libretto, sul quale stava decifrato il suo piccolo risparmio di circa lire 200 (duecento) depositato al Monte di pietà di Udine. Il povero uomo alla sgradita sorpresa non seppe articolare parola e mettendo la testa fra le mani, non sapeva a qual partito pigliarsi. Consigliato, oggi stesso portossi a Udine, per notificare la cosa al direttore del Monte di pietà ed all'Ufficio di P. S. Auguriamo al buon uomo un esito felice!

I furti si ripetono quotidianamente, e le autorità che fanno? Attendono la lanterna di Diogene, tanto è l'oscurità che ci vedono in questa serie di refulgenti. Intanto il vandalismo si allarga e prende proporzioni gigantesche. Ci pensi il Signore. Pulcino.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Martedì 3 - s. Giusto. Fiere e mercati della provincia Codroipo, Fontanafredda.

Al Cimitero.

Malgrado una giornata uggiosa, pure molte persone si recano in pio pellegrinaggio al Camposanto. La lenta colonna di devoti si muove, si agita, fra le tombe e si sofferma davanti alla fossa che rinchioda i resti dei loro cari. Ognun di essa porta un fiore, una corona, un ricordo che depona con religioso pensiero sul marmo che rammenta il trapassato. Dai porticati esce una voce a cui rispondono centinaia di altre voci: sono i sacerdoti che pregano per l'anima dei trapassati a cui rispondono centinaia di fedeli. La processione gira attorno al sacro recinto e rientra in Chiesa. Frattanto la folla si rinnova, nuovi fiori nuovi ricordi nuove lacrime su nuove tombe.

Sola fra il lusso, dei monumenti, fra la gara dei ricordi, una tomba. Non un sasso non una corona. Entro quella tomba sono rinchiusa le misere vittime del disastro di Beano. In compenso di ciò molta gente si sofferma e china la fronte verso terra e unisce le sue prece a quelle dei parenti lontani dei poveri morti.

Le ombre della sera scendono fra le tombe, la folla si dirada adagio adagio e nel sacro recinto non rimane che l'eco della voce salmodiante per i poveri defunti.

Requiem aeternam dona eis Domine... requiescat in pace.

Onorificenze.

S. M. il Re di motu proprio nominò il Commissario di P. S. cav. Piazzetta, Ufficiale della Corona d'Italia. Sentite congratulazioni all'ottimo funzionario.

A cavaliere della Corona venne pure nominato l'ex segretario di Prefettura dott. Giuseppe Dall'Agnolo.

Il Ministero propose ed ottenne per il dott. Valentini, la promozione a Ufficiale della Corona.

I prodotti del dazio.

I prodotti puro dazio nel mese di ottobre ammontarono L. 78207.31

I prodotti puro dazio nel mese di ottobre 1902 furono di » 76840.04

Quindi in più L. 1367.27

I prodotti puro dazio a tutto ottobre 1903 furono di L. 680,337.85

I prodotti puro dazio a tutto ottobre 1902 furono » 658,411.49

Quindi in più L. 21,926.36

Aggiunte L. 4187.84, importo tasse tasse spettacoli pubblici e fabbricazione acque gasose, il maggior introito a tutto ottobre 1903 è di L. 26,114.20.

Le contravvenzioni constatate nel mese di ottobre scorso furono 11.

Camera del lavoro.

Sabato si riunì la commissione esecutiva della camera del lavoro e deliberò di affidare definitivamente ai legali la trattazione della causa contro quei proprietari che vennero meno ai patti stabiliti.

Legg fidejurni.

Giovedì 5 corr. nella sede della legg fidejurni l'avv. Cosattini parlò agli operai. In seguito verranno tenute altre conferenze di carattere istruttivo.

Legg muratori.

Domenica 8 corr. i muratori sono invitati all'assemblea che avrà luogo alla camera del lavoro per trattare sul seguente ordine del giorno:

Provvedimenti sull'agitazione. — Discussione pro federazione. — Elezione delle cariche sociali.

Legg che ferisce.

Riva Giovanni d'anni 26, fu Pietro, facchino, da Pastan di Prato, si feriva con un pezzo di legno accuminato, fra il pollice e l'indice della mano destra.

Beneficenza.

Per le Derelitte: Per onorare la memoria dei propri defunti Luigi Zamparo offre L. 20. In morte di Salvadori Felice: Enrico Mason L. 1.

In morte di Anna Bansi-Pinosch: Ugo Bellavitis L. 1.

In morte di Venturini Antonio: Pio Novello L. 0,50. La Direzione riconoscente ringrazia.

Atti vandalici.

Ieri sera verso l'una ignoti vandali, dopo aver schiamazzato lungamente sotto le finestre del Collegio Arcivescovile, ruppero la dua maniglie del portone.

Questa non è la prima volta che simili individui si fermano sotto le finestre a fare i bravacci, disturbando la tranquillità del collegio.

Macchinista ferito.

Il macchinista Fautini Antonio di G. vanni d'anni 36 si feriva, accidentalmente, alla prima falange dell'annulare della mano destra.

Guarirà in sei giorni.

Negoziante prepotente.

Il negoziante in manifatture Bortoluzzi Italo, nelle ore antimeridiane di ieri teneva in mostra, nelle hacheche, delle stoffe che sporgevano nella via più del convenuto. Ad un vigile che lo invitava a ritirarle rispondeva con arroganza. Gli venne elevata la contravvenzione.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 31 ottobre 1903.

Rendita 5 0/0 L. 103.58
4 1/2 0/0 » 101.56
3 1/2 0/0 » 102.20
3 0/0 » 74.—

Azioni.

Banca d'Italia L. 1109.50
Ferrovia Meridionali » 67.0—
» Mediterranea » 461.50

Obbligazioni.

Ferrovia Udine-Pontebba L. 507.—
» Meridionali » 349.75
» Mediterranea 4 0/0 » 504.—
» Italiane 3 0/0 » 359.25
Città di Roma (4 0/0 oro) » 505.—

Cartelle.

Fondiaria Banca It. 4 0/0 L. 507.50
» » 4 1/2 0/0 » 506.50
» Cassa r. Milano 4 0/0 » 508.25
» » 5 0/0 » 515.—
» Ist. Ital. Roma 4 0/0 » 507.50
» » 4 1/2 0/0 » 519.—

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro) L. 99.89
Londra (sterline) » 25.09
Germania (marchi) » 122.85
Austria (corone) » 104.81
Pietroburgo (rubli) » 265.37
Romania (lei) » 99.10
Nuova York (dollari) » 5.13
Turchia (lire turche) » 22.67

Corte d'Assise

RUOLO DELLE CAUSE.

Diamo il ruolo delle cause da trattarsi alle nostre Assise nella prossima sezione che si aprirà il 16 novembre.

16 novembre — Cosatto Antonio mancato omicidio — dif. avv. Lodovico Franceschini e Emilio Diussi.

17 — Zatta Giacomo, violenza carnale — dif. Ballini.

19 — Borean Felice, omicidio — dif. Bertacchi avv. Mario.

24 — Tosolini Giuseppe, omicidio — dif. on. Girardini e Cosattini avv. Gius.

26 — Plozner Antonio, Plozner G. Batta, Unfer Nicolò, Unfer Antonio, rapina — dif. Girardini, Bertacchi, Ballini e Marò.

30 — Nimis Alessandro dif. Bertacchi, Tramontin G. B. latitante, De Lorenzi Bernardo (defunto) peculato e falso.

Estrazione del R. Lotto

del 31 ottobre 1903

VENEZIA 79 17 5 8 31
BARI 86 7 42 68 60
FIRENZE 35 42 59 43 70
MILANO 73 86 52 79 69
NAPOLI 72 50 30 31 81
PALERMO 51 62 12 21 84
ROMA 55 63 12 30 27
TORINO 61 57 1 32 12

Legato di Toppo-Wassermann

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno di Lunedì 30 novembre ore 10 ant. nell'Ufficio del Comune di Udine e dinanzi al Sindaco del Comune stesso e al Presidente della Deputazione Provinciale di Udine o loro delegati, nelle rispettive rappresentanze del Comune e della Provincia e del primo anche quale unico amministratore del Legato, assistiti dal Segretario del Comune in funzione di pubblico Notaro avrà luogo un pubblico esperimento d'asta per la vendita dello Stabile in Comune amministrativo di Canova di Sacie di proprietà del Legato di Toppo-Wassermann, case e terreni della superficie complessiva di pertiche censuarie 578.73, pari ad ettari 57.87.30, colla rendita di lire 1049.02 giusta la descrizione contenuta nei Capitoli d'onore.

L'asta sarà tenuta in un sol lotto sul dato di lire 80,000 col metodo della candela vergine e ad unico incanto, e con aggiudicazione al migliore offerente.

Nessuno sarà ammesso ad aspirare all'asta se non avrà prima depositato nell'Ufficio Comunale un libretto vincolato della civica Cassa di Risparmio di Udine contenente un deposito fruttifero non minore del 10 per cento del prezzo a base d'asta, nonchè una quietanza comprovante d'aver versato nella Cassa Comunale un importo corrispondente al 6 per cento del dato regolatore d'asta per primo fondo spese d'incanto e contrattuali.

Le spese d'asta e di contratto, nessuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Amministrazione dei Legati Toppo e Tullin, Via Cavour N. 1.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 ottobre 1903.

ATTIVO

Cassa contanti L. 113.270.86
Mutui e prestiti » 6.782.686.52
Buoni del tesoro » 19.300.—
Valori pubblici » 7.222.653.93
Prestiti sopra pegno » 19.300.—
Conti correnti con garanzia » 252.278.08
Cambiali in portafoglio » 1.578.635.58
Conti correnti diversi » 1.604.97
Ratine inter. non scaduti » 256.096.43
Mobili » 8.511.07
Crediti diversi » 34.612.39
Depositi a cauzione » 208.150.—
Depositi a custodia » 2.081.771.15

Somma l'Attivo L. 18.559.570.98
Spese dell'eserc. in corso » 110.938.26

Totale L. 18.670.509.24

PASSIVO

Dep. nomin. L. 2.730.592.95
Id. al portat. 3 0/0 » 10.006.071.42
Id. a piccolo rispar. 4 0/0 » 912.795.08

Totale credito dei deposit. L. 13.649.459.45
Interessi maturati sui dep. » 321.461.98
Debiti diversi » 52.319.29
Conto corrispondenti » 104.486.48
Depositi per dep. a cauzione » 208.150.—
Depositi per dep. a custodia » 2.081.771.15

Somma il Passivo L. 16.417.648.35
Fondo per le oscillazioni » 605.357.84

Patrimonio dell'Istituto a 31 dicembre 1902 » 1.359.686.07
Rendite dell'eserc. in corso » 287.816.98

Somma a pareggio L. 18.670.509.24
Il direttore: A. BONINI

OPERAZIONI

La cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti nominativi al 2 3/4 p. cento, al portatore al 3 p. cento, a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 per cento.

Accorda prestiti agli enti morali della provincia di Udine, se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di 5 anni al 4 1/2 p. e se estinguibili nel termine maggiore di anni 5, ma non oltre gli anni 20 al 5 p. cento.

Fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni al 4 1/2 p. cento.

accorda prestiti o conti corr. ai monti di pietà della provincia di Udine al 4 per cento.

accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4 per cento.

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori ipoteca a debito al 4 3/4 p. cento; valori ipoteca a credito al 3 3/4 p. cento.

accorda prestiti sopra pegno di valori, non compresa la tassa di registro al 4 3/4 p. cento. sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi.

La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'Istituto.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Latterie!

L'unico Diploma d'Onore conferito dall'Esposizione di Udine 1903 l'ottenne la sola fabbrica J. FABRE di Parigi pel suo CAGLIO e COLORANTI burro e formaggio, i soli prodotti riconosciuti i più perfezionati. Provarlo per convincersi della sua bontà.

Deposito per la Provincia presso

Ellero Alessandro Cambio Valute

UDINE - Piazza Vitt. Em. - UDINE

Annuario d'Italia

L'Unica Guida Generale del Regno

— Edito ogni anno dal 1886 —

Volume di 3200 pag. - 1,500,000 indirizzi

CONTIENE:

— Elenco di tutti i Comuni italiani con indicazione della loro giurisdizione politica, Amministrativa, Giudiziaria, fiscale, ecc. — dei rispettivi Uffici Postali, Telegrafici, Ferroviari, Tram, D.license, ecc. — Popolazione, Fiere, Prodotti, ecc.

— Nome e indirizzo di tutti i Funzionari - Professionisti - Industriali - Commercianti d'Italia e Principali dell'Estero.

— La migliore pubblicità a prezzi eccezionalmente convenienti.

— Prezzo di vendita del volume L. 25, per sottoscrittori prima di pubblicazione L. 20 franco di porto nel Regno.

— SOCIETÀ ANONIMA EDITRICE — GENOVA - Piazza Fontane Marose, 19A

Si raccomanda inviare alla Società una copia di ogni circolare, e notificare ogni cambiamento di domicilio onde eseguire la variazione.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Baveggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

Macellerie I.ª Qualità di Giuseppe Bellina

UDINE Via Mercorio, 6 - Via Paolo Sarpi, 24

Udine, 1 novembre 1903.

Manzo e Vitello L.ª Qualità.

I. Taglio al Kg. L. 1.50

II. » » » 1.30

III. » » » 1.10

Frittura » » 2.—

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.»

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

D. G. RIVA UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI

Harmoniums Organi Americani

Piani Melodie - Piani a cilindro

Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

VENDETTA - NOLEGGIO - SCAMBIO

LATTERIE!

Il CAGLIO e i PRODOTTI PER CASEIFICIO della Fabbrica J. e C. Fabre di Aubervilliers, premiati alla Esposizione di Udine 1903, si vendono presso l'emporio commerciale di

Francesco Minisini in Udine a prezzi da non temere concorrenza alcuna.

NUOVA SOCIETA POMPE FUNEBRI

Si porta a conoscenza del pubblico che col giorno 14 Ottobre si ha costituita una nuova SOCIETA DI POMPE FUNEBRI che promette dare un inappuntabile servizio tanto in Città che in Provincia.

La direzione è affidata al sig. G. Rea, che nulla trascurerà per l'ordine e puntualità del servizio.

Recapito presso il Sig. AUGUSTO CALDERARA, fiorista in Via Cavour, N. 15.

LA DITTA Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale.

Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è abbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml. 22, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Specialità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.59	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.15	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.30	18.06	D. 14.10	17.00	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6.00	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.00	22.28
O. 10.15	13.39	O. 14.39	17.06	Udine Trieste		Trieste Udine	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 7.24 D. 8.12	10.40	D. 6.20 M. 8.07	9.53
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 13.16 O. 14.15	19.46	M. 12.30 M. 14.26	15.50
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 17.56 D. 18.57	22.16	D. 17.30 M. 19.04	21.16
O. 5.30	8.45	A. 8.35	11.10	Udine Venezia		Venezia Udine	
D. 8.00	10.28	M. 9.00	12.55	M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7.00 M. 8.57	9.53
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.00	M. 13.16 M. 14.36	18.20	M. 10.25 M. 14.24	15.50
O. 17.25	20.28	M. 21.25	7.32	M. 17.56 D. 19.19	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		S. Giorgio Venezia			
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.58	M. 7.24 D. 8.17 10.16			
M. 14.25	15.25	M. 13.15	14.00	M. 13.16 M. 14.36 18.20			
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56 D. 19.19 21.30			

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.30 14.50 15.40 17.35 - S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50
 Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.00 - arr. a S. Daniele 10.00 - 13.00 16.35 19.20
 Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45
 Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.30 - Arr. S. F. 9.00 - 8.00 - 10.55 15.30 14.35 17.15

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro alla Esposizione Regionale di Udine 1903
 UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damasci per Padiglioni e Colonnati, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Rentore, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/100.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

La nostra Tipografia

La nostra Tipografia ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incompiuta da attenzioni di soddisfacimento si lusinga continuato appoggio.

Dessa è in grado di assumere

Qualunque commissione.

Quindi i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrafi, ecc.; i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricere ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia anche per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.

R. mo Clero e Spett. Fabbricerie

OCCASIONE FAVOREVOLE

Presso la sottoscritta trovansi in vendita:
 Uno SPLENDIDO LAMPADARIO nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1.92 x 2.30 di altezza.
 Numero QUATTRO LAMPADE in ottone argentate diametro 35 centimetri.
 SEPOLCRO ARTISTICO adattabile a qualsiasi altare, ricco, con urna per L. 250.
 DUE TORCIERI in legno dorato.

SEI CANDELLIERI in ottone cesellato ed argentato, altezza metri 0.85, con fornitura completa per altare.
 QUATTRO LANTERNINI in ottone lucidato altezza metri 0.52.
 TRONETTO per l'esposizione delle reliquie, in metallo argentato.

F.lli FILIPPONI

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di Arredi e Paramenti Sacri

Specialità lavori in marmi e pietre artificiali

UDINE - Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia-Villalta - UDINE

NB. - La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usati.